

Piccolo mondo antico

Gli anni del tennis

di Paolo Di Loreto

Per circa trent'anni, negli anni '50-70 del secolo scorso, la "Settimana scannese" ha rappresentato per Scanno un evento importante, in grado di dare l'impronta a tutta l'estate del nostro paese.

L'aspetto vincente era rappresentato dalle diverse componenti che la caratterizzavano: musica classica e leggera, rappresentazioni teatrali e soprattutto lo sport, il cui pezzo forte divenne negli anni il torneo di tennis.

Una manifestazione, quest'ultima, nata per la felice circostanza della presenza del campo, uno dei pochissimi all'epoca in Abruzzo, e, ne sono sicuro, per la sua posizione il più bello di tutti.

In riva al lago, era circondato da alberi imponenti, per lo più salici piangenti e tigli che con le loro foglie smorzavano la brezza proveniente dall'acqua, che poteva essere piuttosto fastidiosa e che invece, filtrata dalla folta vegetazione, diventava una fresca carezza per gli accaldati giocatori.

Grazie agli atleti che si affrontarono negli anni il torneo di tennis divenne l'evento più seguito e più duraturo nel tempo, fino a diventare torneo di importanza nazionale.

Era riservato a giocatori di 2° categoria, che significava i migliori atleti italiani dopo le poche decine della categoria superiore (quella di Pietrangeli, per capirci). I migliori giocatori di tutta Italia si affrontarono per alcuni anni su quell'originale campo a due passi dal lago.

Tra essi quello che lasciò la traccia più significativa nel ricordo delle persone che ebbero la ventura di vederlo giocare fu senz'altro Francesco Mogos, che vinse il torneo cinque o sei volte.

Giocava un tennis dinamico e veloce, agile e fantasioso, arricchito da numerose acrobazie: in certe occasioni sembrava giocare più per dare spettacolo che per raggiungere un risultato sportivo, anche se questo molto spesso arrivava, come se non giocasse per vincere, ma per stupire. Insomma, ogni suo incontro era un evento entusiasmante.... E a tutto questo aggiungeva anche un tocco di esoticità. Mogos infatti era di origini eritrea, scuro di carnagione, una vera novità per l'epoca e non solo per gli scannesi.

Non è certamente un caso se l'incontro che più è rimasto nella memoria delle persone che seguirono il torneo in quegli anni è proprio una sua partita. E mi riferisco a quello, forse una finale del torneo, in cui incontrò Tommasi.

Rino Tommasi era agli antipodi di Mogos, aveva un gioco piuttosto monotono, prediligeva giocare da fondo campo e di rimessa. Aspettava con pazienza l'errore dell'avversario, che "provocava" con i suoi colpi lenti, ma sempre intelligenti e pieni di trabocchetti.

Sembrava un gioco noioso, ma a guardare con attenzione anche il suo modo di affrontare la partita aveva un certo fascino.

Naturalmente non aveva, e non poteva avere, una gran presa sugli spettatori poco propensi ad apprezzarlo, affascinati come erano dalle piroette del suo avversario.

La sfida tra questi due atleti, comunque, fu lunga e molto combattuta. Emerse sin dalle prime battute il contrasto tra i due tennis, in una battaglia lunga su ogni punto, con Mogos che ne inventava di tutti i colori e Tommasi che rispondeva con pazienza, cercando di indurre l'avversario alla forzatura e all'errore. Un gioco di nervi, oltre che di fisico e di tecnica. Alla fine prevalse l'eritreo, ma dopo una battaglia davvero epica, di cui si parlò a lungo in paese.

Il torneo e l'interesse che suscitò negli anni spinsero parecchi giovani di Scanno a dedicarsi al tennis. Questo, come si può facilmente immaginare, è uno sport piuttosto costoso se solo si pensa alla "divisa" bianca che faceva tanto "pariolino" ed alla necessità di affittare il campo e di dotarsi di racchette e scarpe ad hoc, in grado di preservare il prezioso manto di terra rossa.

A Scanno pochissimi sarebbero stati in grado di dedicarvisi, se non fosse stato che il campo era veramente costoso soltanto nella seconda metà di luglio e ad agosto. Negli altri mesi o non costava nulla o, una volta che la gestione veniva assegnata ad un custode, si raggiungeva facilmente un accordo per prezzi molto calmierati ed accessibili a tutti.

Per quanto riguardava le divise diciamo che ci si arrangiava, con risultati che avrebbero fatto inorridire i paludati personaggi che frequentavano i circoli "bene" delle città.

Succedeva così che dall'inizio dell'estate fino a metà luglio e dalla fine di agosto a tutto settembre i giovani di Scanno potevano avvicinarsi su quel campo per tutto il giorno. E ovviamente erano giornate intensissime.

Eravamo un folto gruppo di ragazzi che trascorrevano l'intera giornata attorno al rettangolo rosso, alternandoci a giocare in un'atmosfera di concordia che oggi, a ripensarci, mi sembra incredibile. Eppure non ricordo una litigata attorno a chi doveva giocare, nonostante i concorrenti fossero piuttosto numerosi.

Nella seconda metà di settembre, poi, in concomitanza con la festa di s. Eustachio si organizzava un torneo tra tutti i giocatori scannesi. Un torneo molto partecipato e avvincente, durante il quale ci si alternava nei diversi ruoli, di giocatore, di arbitro e anche ovviamente di manutentore del campo.

E il torneo appassionava molto, anche se l'esito finale era superscontato, tanta era la superiorità di Aldo e Vittorio, sempre sicuri finalisti. Superiorità talmente netta da non suscitare gelosie. Ricordo ancora con grande piacere l'entusiasmo con cui noi più giovani preparavamo il campo per l'incontro decisivo in modo che i due atleti potessero dare il meglio di loro.

Passando agli aspetti più tecnici del confronto resta un dato stupefacente: i due atleti nostrani interpretavano il tennis in modo molto simile a quello che abbiamo raccontato di Mogos e Tommasi.

Vittorio, infatti, giocava un tennis brillante e fantasioso, alla Mogos, Aldo, un gioco alla Tommasi, lento, monotono e di attesa.

Naturalmente non ricordo i risultati di quelle partite, né sono rimaste tracce di quegli incontri di oltre mezzo secolo fa. Più a sensazione che a memoria direi che Vittorio prevalse quasi sempre, ma ricordo che furono incontri molto combattuti ed anche interessanti da un punto di vista tecnico.

Per chiudere mi pare interessante segnalare la stupefacente carriera di Tommasi, che ha lasciato un'orma importante nello sport italiano.

Intanto come tennista, anche se non è mai riuscito a raggiungere le vette.

Poi nella boxe: proprio in quegli stessi anni in cui frequentava Scanno era molto attivo come importante organizzatore di incontri internazionali.

Infine, negli anni '80 come giornalista fu il principale artefice delle trasmissioni sportive della televisione commerciale, prima sulle reti Mediaset, dove di fatto inventò da zero il settore che si occupava di sport, e poi per SKY. Qui, insieme al compianto Gianni Clerici, trovò un modo originale e spiritoso di raccontare il tennis, dando vita ad una coppia inimitabile per competenza e simpatia.